SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1964

(3ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente JODICE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » **(307)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 78, 82
BERNARDINETTI, *relatore* 80, 82
BONAFINI 72, 80, 82
DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 79, 80, 81
MONGELLI 81, 82
SECCI 79
VACCHETTA 80
VERONESI 79

« Concessione di edicole a favore dei ciechi » **(308)** (*D'iniziativa del deputato Vigorelli*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 74, 78
BONAFINI 75
D'ANGELOSANTE . . . . . *Pag.* 76, 78
DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 77, 78
MONGELLI 77
VERONESI 74, 78
ZANNINI, *relatore* 74, 78

« Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale » **(373)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 62, 68, 73
AUDISIO 72, 73
BONAFINI 64, 72
CERRETI 67
CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 68, 69, 72, 73
FRANCAVILLA 66
MOLINARI, *relatore* 62, 69, 71, 72
MONGELLI 65
VECELLIO 64
VERONESI 65
ZANNINI 65

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Asaro, Audisio, Berlanda, Bernardinetti, Bonafini, Carubia, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Jodice, Merloni, Molinari, Mongelli, Perugini, Ponte, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona ed i Sottosegretari di Stato per l'industria e il commercio De' Cocci e Malfatti.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale » (373) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale, informando che la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di competenza, salvo ripetere quanto in casi analoghi affermato, sulla poca ortodossia di coprire la spesa con entrate bensì deliberate, ma che si trovano in corso di accertamento, non già sicuramente realizzabili. A maggior chiarimento si precisa, inoltre, che il provvedimento di copertura, secondo dichiarazioni del Governo, comporterà un gettito di lire 90 miliardi e che i provvedimenti che ad esso si richiamano comportano impegni per un totale di circa lire 29 miliardi, oltre al provvedimento in esame, che comporta un onere di lire 1.500 milioni ».

MOLINARI, *relatore*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge viene a colmare, sia pure parzialmente, un'esigenza costantemente sentita dal Parlamento, sensibile a ripetute e a volte accorate richieste di coloro che, responsabilmente, operano nel vasto settore del turismo con un impegno che non sempre può supplire alle notevoli deficienze di ordine finanziario. È stata più volte riconosciuta, infatti, anche dal Parlamento, la necessità di dotare l'organizzazione turistica pubblica, al centro e in periferia, di nuovi e maggiori mezzi sia per stabilizzare e sviluppare i risultati raggiunti, sia per mettere l'organizzazione italiana in grado di controbattere efficamente, sul piano della più corretta concorrenza, l'offensiva che proviene dai Paesi rivieraschi del Mediterraneo, che, avendo scoperto di recente i benefici del turismo, operano in questo campo con spirito di neofiti e con ineguagliabile, al nostro confronto, impiego di denaro. Nella mia qualità di parlamentare ed anche di amministratore di un Ente pubblico turistico, ho avuto modo di sottolineare, a più riprese, l'opportunità politica per lo Stato italiano di offrire nuovi mezzi finanziari all'organizzazione turistica; ho fatto rilevare spesso che si tratta di spese altamente produttive e, quindi, rientranti fra quelle che dovrebbero avere diritto di assoluta priorità nei programmi di spesa predisposti dal Governo. L'onorevole Folchi non si stancava mai di mettere l'accento sulla considerazione che « i fondi disponibili per il fabbisogno del Ministero del turismo, per gli Enti provinciali per il turismo, per le Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, per l'Ente nazionale italiano per il turismo, per proporre iniziative turistiche e per il turismo sociale, sono manifestamente insufficienti, specialmente se messi a confronto con il reddito finanziario diretto ed il reddito economico indiretto che il turismo apporta, rispettivamente all'Erario e all'economia nazionale, in valuta, in qualità di beni ed in occasioni e posti di lavoro ».

Ciò premesso, il disegno di legge in argomento mi trova sostanzialmente favorevole, anche se lo sforzo affrontato dal bilancio dello Stato è ancora modesto e, quindi, suscet-

tibile di ulteriore ampliamento, considerato il divario esistente tra mezzi disponibili e finalità da raggiungere. Debbo, però, sottolineare una grave manchevolezza del provvedimento in esame, che mi lascia stupito ed amareggiato. Mi riferisco alla incomprensibile esclusione (che si rinnova nel tempo con protervia inspiegabile) dal disegno di legge delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, che sono il fulcro dell'organizzazione turistica e che, per i compiti istitutivi loro affidati dalle leggi dello Stato, sono i principali protagonisti del fenomeno e del movimento turistico.

Queste incomplete considerazioni a favore delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo sono, invero, fatte proprie anche dall'organo responsabile di Governo che, nell'approntare il provvedimento al nostro esame, sottolinea nella relazione quanto segue: « Così le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, cui è dovuto l'importante compito di concorrere al miglioramento delle condizioni ambientali per lo sviluppo di una sana industria del forestiero, di diffondere la conoscenza delle località loro affidate; di organizzare manifestazioni ed iniziative per rendere più confortevole il soggiorno dei turisti, non riescono a fronteggiare adeguatamente gli oneri per l'espletamento di queste e delle altre molteplici attività istituzionali ».

Perchè, dunque, le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, questi benemeriti organismi, sono state ancora una volta escluse dalle provvidenze previste dagli articoli di legge che formano il provvedimento in esame? Per dimenticanza o per non appesantire ulteriormente il bilancio dello Stato? Nell'uno o nell'altro caso si impone un provvedimento di sanatoria, lo chiamerei di giustizia, cosa che purtroppo non fu possibile già in sede di approvazione di un altro disegno di legge di iniziativa governativa, il n. 1808, divenuto legge 31 dicembre 1961, n. 1444, che, come il solito, non considerava le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Per questo, onorevoli colleghi, il mio parere, in principio sostanzialmente favorevole, è ora favorevole ma non troppo, ossia favorevole *sub condicione*. E la condizione è che io vi chiedo, onorevoli colleghi, una decisione che sia frutto di serenità, di giustizia, di imparzialità. Ho, pertanto, predisposto il testo di un articolo di legge aggiuntivo, che mira ad aumentare dallo 0,50 per cento all'1 per cento il contributo che lo Stato conferisce alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, ai sensi dell'articolo 30, comma secondo, della legge 29 dicembre 1949, n. 958, il che comporta una maggiore spesa per lo Stato dell'ordine di 400 o 500 milioni l'anno. In subordine, sottopongo alla vostra considerazione la possibilità di lasciare invariato lo stanziamento oggi previsto per la legge 4 agosto 1955, n. 702, e successive modificazioni (lettera *c* dell'articolo 1 del disegno di legge) disponendo il maggiore stanziamento previsto in lire 300 milioni per l'esercizio 1963-1964; lire 600 milioni per l'esercizio 1964-65 e lire 890 milioni per l'esercizio 1965-66 per contributi a favore delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Quest'ultima soluzione lascerebbe invariato il previsto nuovo onere per lo Stato, senza danneggiare gli Enti turistici nazionali e periferici (E.N.I.T. e EE.PP.T.) e lasciando sempre al Ministro per il turismo una disponibilità annua di lire 420 milioni per contributi ad enti pubblici o di diritto pubblico, che intraprendano iniziative e manifestazioni interessanti il movimento turistico.

La stampa, subito dopo l'approvazione del disegno di legge in esame da parte della Camera dei deputati — qui con me ho alcune riviste e giornali — ha posto in rilievo come le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo non figurino quali beneficiarie dei nuovi finanziamenti. Ed in particolare — questo riguarda l'amico onorevole Corona — l'« Avanti », il giornale del P.S.I., mette in evidenza, dopo aver fatto la storia delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, come in nessun conto siano state tenute tali Aziende per conservare la destinazione dei proventi nell'attuale suddivisione fra Opera nazionale maternità e infanzia, Ente provinciale per il turismo, Credito alberghiero e Banca nazionale del lavoro. Il giornale stesso si sofferma ad elencare quanto hanno fatto le Aziende e, di

contro, come nessun Governo si sia a loro interessato attraverso qualche disegno di legge, se non altro per aggiornare le vigenti disposizioni. Immaginate, per esempio, che le Aziende di cura, soggiorno e turismo devono corrispondere un contributo annuo in base ad una legge varata ancora al tempo del fascismo; tutto ciò non è ammissibile. Ogni volta che, in occasione di provvedimenti a favore degli enti periferici del turismo, i parlamentari intervengono perorando la causa delle Aziende di cura, soggiorno e turismo, si formulano delle promesse che poi non vengono mantenute. Ed è per questo che insisto sulla necessità di assicurare un concreto aiuto alle Aziende stesse. Capisco che apportare degli emendamenti al testo del disegno di legge comporterebbe la necessità di un ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati e, quindi, un prolungamento dell'*iter* parlamentare; tuttavia è almeno indispensabile che il Governo dia una buona volta e per sempre assicurazioni di corrispondere, attraverso i proventi già previsti e derivanti dagli aumenti già fissati, alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo quel concreto aiuto che consenta loro di svolgere le funzioni istituzionali.

V E C E L L I O . Giacchè ho l'onore di parlare anche davanti al Ministro Corona, vorrei dire anzitutto che sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il collega Molinari nella sua interessante relazione, anche per quanto riguarda, in particolare, le Aziende di cura, soggiorno e turismo, che nella nostra zona rappresentano dei centri di attività e di propulsione. Posso, anzi, dire che nella nostra zona, la provincia di Belluno, tali Aziende costituiscono dei centri di sviluppo in tutti i settori e non soltanto in quello turistisco. E giacchè mi è offerta l'occasione — forse non sono perfettamente nel tema, ma desidero ripetere qui ciò che ho avuto modo di dire poco fa al Ministro degli esteri — ritengo di dover sottolineare la necessità di considerare maggiormente anche le attrezzature sportive che sono sorte o che dovrebbero sorgere nella nostra zona. Già nell'intervento effettuato l'anno scorso in sede di discussione del bilancio del Ministero del turismo rilevai quanto fosse per noi indispensabile disporre di queste modeste attrezzature sportive per tenere legati alle nostre zone i giovani. Per noi le attrezzature sportive costituiscono una delle ragioni prime dello sviluppo turistico; si guardi per esempio a Cortina, dove le attrezzature realizzate durante il periodo delle Olimpiadi hanno procurato tutti quei benefici di sviluppo che ben conosciamo.

Ciò premesso, vorrei sottolineare un particolare che non riguarda soltanto noi ma che interessa tutte le zone montane: in provincia di Belluno noi abbiamo delle ottime scuole di hockey. Evidentemente, coloro che si dedicano a tale attività si possono allenare soltanto su adeguate attrezzature, vale a dire su dei campi di ghiaccio. Abbiamo altresì delle ottime scuole per saltatori con gli sci. Vi sono cioè le premesse per valersi di giovani veramente in gamba; eppure le possibilità non vengono sfruttate per mancanza di attrezzature per gli allenamenti. E ce ne siamo accorti ad Innsbruck, dove siamo andati con tante ambizioni e da dove siamo ritornati veramente mortificati. Ed io che rappresento una zona di montagna desidero porre ciò nel dovuto rilievo e richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su questo particolare aspetto, tenendo conto cioè che nel quadro dei problemi turistici rientrano anche le attrezzature sportive, le quali costituiscono un notevole complemento e incremento dell'attività turistica.

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevole colleghi. Il disegno di legge che viene da noi preso in esame in sede deliberante sarà oggetto, da parte mia, di un brevissimo intervento, perchè ciò che desidero dire praticamente riflette tutto lo sforzo che i vari settori da tempo stanno compiendo. Infatti già nella passata legislatura e in particolare in sede di votazione del bilanico di previsione del Ministero del turismo, il Parlamento rilevò con vivi accenti la necessità che il potere esecutivo fosse sensibile alle necessità turistiche del nostro Paese e cercasse di potenziarle adeguatamente soprattutto al fine di risolvere due grandi problemi: uno di ca-

rattere economico, per quanto attiene al contributo che il settore turistico assicura all'economia italiana; ed il secondo relativo al turismo sociale che si appalesa sempre più importante e impegnativo per il nostro Paese; si tratta, più che di due problemi, di due aspetti di uno stesso problema.

Il disegno di legge oggi in discussione rappresenta, evidentemente, un primo passo verso il potenziamento degli strumenti centrali e periferici che accusano ancora una carenza di natura finanziaria. Per essere esplicito, preciso subito che, a mio avviso, non basterà soltanto un potenziamento finanziario, ma che è altresì necessario rivedere il meccanismo dell'intera organizzazione. Ciò ho avuto il piacere di dire al Ministro competente nel corso della passata legislatura e ciò ripeto con molta convinzione all'onorevole ministro Corona: il finanziamento costituisce indubbiamente un problema di primaria importanza, ma esso è suscettibile di concrete possibilità di ammodernamento e di sviluppo del settore turistico purchè sia immediatamente seguito da una revisione generale delle strutture centrali e periferiche.

Non intendo entrare nel merito dell'iniziativa del potenziamento finanziario attribuito ai vari enti — i quali per il vero avrebbero bisogno di ben altro per poter corrispondere alle esigenze del fenomeno turistico — e mi limito ad osservare che, in linea generale, è necessario porre l'accento sull'articolo 2 del provvedimento in quanto esso evidenzia, finalmente, un problema molto sentito: la costituzione di un centro di studi, attività senza la quale si continuerebbe a rimanere nel vago, nel provvisorio, lontano da quelle che sono ormai di fatto le esigenze industriali di una corrente interpretazione del turismo, specie itailano; si rimarrebbe cioè ancorati a forme anacronistiche, artigianali.

Ritengo altresì che bisogna non guardare soltanto agli aspetti finanziari del settore turistico, anche se si tratta di una visione che in certi momenti e per parecchi anni ancora sarà determinante; il turismo è una fonte di enorme ricchezza, con la valuta pregiata che ci trasferisce dall'estero.

Per quanto riguarda il turismo sociale, è nota la carenza organizzativa di questo settore. Abbiamo detto chiaramente che il turismo nazionale non deve essere di una sola specie e di una sola natura. Il turismo sociale noi lo intendiamo organizzato in favore delle classi lavoratrici. Quanti sono oggi i lavoratori e le lavoratrici che possono godere del periodo di ferie, intese esse come svago e come riposo in rapporto allo sforzo produttivo al quale sono costretti? Solo il 3 per cento. Ma questo è un discorso che porteremo avanti nella presente legislatura e sono certo che il Ministero del turismo, proprio con questo centro di studi, avrà la possibilità non solo di « fare il ragioniere » per le entrate e le uscite, ma anche di venire incontro alle esigenze sociali, umane, spirituali dei lavoratori. E questo è un problema che io ritengo sia la caratteristica che segnerà lo sviluppo del turismo durante l'attuale legislatura.

Z A N N I N I . Mentre mi compiaccio per l'intervento del relatore e di tutti i colleghi che hanno sollevato problemi molto interessanti, vorrei invitare la Commissione a dare il voto favorevole al disegno di legge al nostro esame.

I problemi sollevati — ripeto — sono tutti di straordinaria importanza, perchè sono in tanti oggi ad aver scoperto il turismo. E, a questo proposito, vorrei rivolgere una preghiera al Ministro affinchè — quando lo crederà opportuno, ma possibilmente entro il più breve termine — offra alla Commissione una prospettiva organica dell'azione e delle iniziative che il Ministero intende assumere perchè il turismo possa ottenere, nella stagione ormai imminente, quanto tutti noi auspichiamo.

V E R O N E S I . Mi associo alle considerazioni fatte dal senatore Zannini.

M O N G E L L I . Vorrei innanzitutto aderire alla tesi del relatore, che auspica un maggiore finanziamento ed una più attenta considerazione per le aziende di cura, soggiorno e turismo che sono completamente neglette. Esse si dibattono in ristrettezze fi

nanziarie tali che ogni loro iniziativa abortisce fin dall'inizio per mancanza di possibilità. Comunque, se per ragioni di tempo, non è possibile aderire ora alla proposta del relatore, vorrei pregare il Ministro perchè questa raccomandazione venga tenuta nel massimo conto.

Mi permetto di aggiungere che in Italia esistono numerose associazioni che vivono « alla garibaldina ». Mi riferisco alle *Pro loco,* che possiamo definire la fanteria del turismo. Vi sono delle città, specialmente nel sud da cui provengo, che hanno una popolazione numerosa, ma che non si vedono riconosciuta un'azienda e vanno avanti con le *Pro loco.* Queste dispongono spesso di un piccolo locale, di un bilancio assai modesto e quindi si dibattono in una situazione veramente disastrosa. Abbiamo, per esempio la città di Barletta, di 70 mila abitanti, che dispone semplicemente di una *Pro loco:* eppure Barletta, oltre ad altri aspetti di carattere panoramico, ha monumenti notevoli, ha un castello, ha la famosa Disfida di Barletta con la sua Cantina. Ebbene, come dicevo, Barletta ha soltanto una semplice *Pro loco* che dispone di un bilancio di qualche centinaio di migliaia di lire.

Desidero pertanto richiamare l'attenzione del Ministro su queste *Pro loco,* che non hanno alcun riconoscimento e che sono veramente neglette.

A proposito degli Enti provinciali del turismo, sui quali ho presentato una proposta di legge che seguirà il suo *iter,* si ha questa situazione: nei capoluoghi gli Enti — ai quali il Governo concede una dotazione, non molto ricca, ma comunque sempre qualcosa — organizzano manifestazioni che interessano esclusivamente il capoluogo. Per esempio l'Ente provinciale del turismo di Bari organizza il « Maggio di Bari »: una magnifica mostra di quadri; ma tutto finisce lì e la provincia, che pure vanta centri importanti dal punto di vista turistico, come Canosa, o Ruvo, è completamente abbandonata.

Nel disegno di legge da me presentato, io chiedo che, in ogni capoluogo di provincia, sia obbligatoria l'istituzione di una azienda, anche perchè al finanziamento ci si può arrivare in buona parte con lo 0,50 o con l'1 per cento. Noi abbiamo, per esempio, dei centri come Firenze e come Napoli dove le aziende pensano alle manifestazioni dei capoluoghi e gli Enti provinciali del turismo pensano a tutta la provincia.

Per quanto riguarda la famosa commissione di studio e programmazione, nel bilancio del suo dicastero, onorevole Ministro, mi permisi di fare presente l'opportunità di andare incontro all'attuazione, la più possibile veloce e semplice, della legge n. 68, relativa al finanziamento alberghiero, con la progettazione di alberghi tipo. Lei, signor Ministro, sa benissimo che molte volte ci si imbatte in alberghi, specialmente in piccoli centri, che non hanno — pur con tutta la buona volontà da parte di chi li ha costruiti — i requisiti minimi strutturali che un albergo deve avere.

Vorrei, pertanto, richiamare la sua attenzione sulla possibilità che il Ministero progetti degli alberghi tipo; non dei grandi alberghi di lusso, per i quali i finanziatori hanno la possibilità di fare una progettazione adeguata, ma alberghi modesti, di seconda o di terza categoria. Il Ministero può studiare i costi generali molto meglio di quanto si possa fare caso per caso e può fornire quindi i costi riferiti sia agli alberghi cittadini, sia a quelli al mare o per altre destinazioni.

Per quanto concerne le *Pro loco,* vorrei che il Ministro avesse la bontà di studiare il sistema per andare incontro a questi enti che rappresentano veramente il primo passo di quello che è il turismo nella sua più larga accezione.

Nel ringraziare il Ministro per la considerazione che egli vorrà dare a questi suggerimenti, annuncio il voto favorevole al disegno di legge.

F R A N C A V I L L A . Noi approveremo questo disegno di legge, ma siamo dell'opinione che vi sia un limite ristretto imposto a tutto il problema del turismo dalla discussione del presente progetto di legge. Tutta l'impostazione del turismo ha bisogno di un approfondimento e di una particolare attenzione da parte della Commissione; per cui credo che da una discussione apposita

sull'argomento, la Commissione possa dare alcune indicazioni per la struttura turistica nel nostro Paese e per la sua impostazione programmatica.

Il problema del turismo sociale e il problema anche dello sviluppo turistico soprattutto nelle zone meridionali, dove uno stimolo maggiore va dato all'iniziativa turistica, senza dubbio non è stato affrontato dal disegno di legge in discussione, anche se con esso si provvede ad alcuni organismi di studio e di potenziamento del turismo.

Il senatore Mongelli rilevava alcuni difetti e sfasature esistenti specialmente nel Mezzogiorno. Ha citato casi locali come Barletta; ed a me risulta che anche Castellana ha una *Pro loco*. Tuttavia noi oggi siamo di fronte all'esigenza di affrontare tutto il problema del turismo del Mezzogiorno che necessita di soluzioni programmate.

Noi ci rendiamo conto che lo sviluppo del turismo è legato ad un potenziamento generale della condizione di vita dei lavoratori e del loro tenore di vita e da questo punto di vista noi dobbiamo prevedere una maggiore possibilità di adesione alla corrente turistica di più larghi strati della popolazione.

Siamo pertanto dell'opinione che tutto il problema vada affrontato in relazione ad una impostazione programmatica e in relazione ad uno sviluppo più generale del tenore di vita delle classi lavoratirici e allo sviluppo dei consumi in Italia.

Quindi, nell'approvare il disegno di legge nel testo presentato, noi chiediamo al Ministro di aderire a questa richiesta di un più approfondito discorso su tutto il problema del turismo.

C E R R E T I . Quanto esporrò avrebbe potuto formare l'oggetto di un ordine del giorno; ma, poichè una personale amicizia mi lega al Ministro Corona presenterò l'ordine del giorno, limitandomi ad esporne il contenuto.

La prima osservazione riguarda il criterio di sviluppo programmato, con riferimento all'articolo 2. Sono d'accordo su questo punto che è veramente una questione centrale, perchè fino ad ora — con una tendenza, a mio avviso, sbagliata — si è fatto del turismo a spizzico. Si sono create pertanto situazioni sperequate, si è intervenuti in maniera non organica, col risultato che certi centri sono andati addirittura in malora, come Vallombrosa che fioriva soltanto quando c'era un convegno democristiano o quando c'era la festa della montagna.

Qui si tratta, invece, di fare organicamente una politica che non sappia di demagogia e che sia orientata in tutte le direzioni. Quindi è necessario un programma.

Secondo problema: i giovani. Non vi è soltanto un turismo straniero da favorire, da facilitare, anche se è molto importante e merita un esame approfondito in tutti i suoi aspetti; vi è anche un turismo giovanile. I nostri giovani oggi si muovono di più. In Francia un grande successo è arriso alla politica rinnovatrice verso i giovani, attuata da un giovane Ministro; la istituzione di alberghi della gioventù onora la Francia e conduce circa 4 milioni e mezzo di giovani dei due sessi attraverso la Francia a prezzi relativamente modici rispetto a quanto costerebbe un soggiorno nelle attrezzature tradizionali.

Vi è poi il punto *c* dell'articolo 1 che dovrebbe dar luogo ad una spinta verso una politica sostanziosa di incremento delle iniziative in atto.

Una parola ritengo di dover spendere — ancorchè il relatore sia stato molto eloquente in materia — a favore delle Aziende di cura, soggiorno e turismo, che non sono aiutate e incrementate, anzi sono, a mio avviso, alquanto sacrificate. Anche qui non si tratta di tutte, ma di quelle, diciamo, cento Aziende che veramente sono in grado di dare un tono alla nuova politica turistica. Alla prima occasione propizia, i fondi che a tali Aziende sono destinati dovrebbero, è ovvio, essere notevolmente incrementati, perchè dare prima 30, poi 60, poi 100 milioni è seguire una politica della miseria. Ci sono situazioni eccezionali, d'accordo, ma è chiaro che a lungo andare si deve cambiare sistema, perchè non è possibile attuare una producente politica turistica con simili stanziamenti.

Volevo riassumere i rilievi da me fatti in un ordine del giorno; mi rimetto invece fi-

duciosamente alla comprensione dell'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Era prevedibile, data la delicatezza e l'importanza del problema, che si giungesse ad una discussione assai ampia; e la vastità degli argomenti trattati lo ha dimostrato. Ritengo perciò, che l'onorevole Ministro nella sua sensibilità non vorrà lasciar cadere tutte le sollecitudini di chiarimenti e di informazioni venute dai vari settori.

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori! Io ringrazio innanzitutto la Commissione e il Senato nel suo complesso per aver discusso sollecitamente il disegno di legge in esame; e ringrazio tutti gli intervenuti nella discussione per aver annunziato il loro voto favorevole, che indica la necessità da tutti sentita di approvare sollecitamente gli stanziamenti previsti. Ha detto bene il senatore Zannini: oggi molti scoprono il turismo perchè siamo in una fase che se non è di regresso in linea assoluta è certamente di rallentamento dello sviluppo del nostro Paese, con conseguenze, come è noto, piuttosto pesanti per la bilancia dei pagamenti. C'è quindi l'esigenza — ed è stata autorevolmente ribadita in ambedue i rami del Parlamento, particolarmente al Senato — che si ponga mano con criteri diversi ad una politica del turismo. Ed in questo senso, a nome del Governo oltre che mio personale, credo di poter prendere un impegno preciso: cioè di considerare il vecchio tipo di turismo non più adeguato ed in grado di reggere la concorrenza internazionale di Paesi che si avvalgono di strumenti più moderni, ed efficaci dei nostri e comunque tali da limitare il turismo italiano. Il Governo avverte la necessità di adeguare le strutture turistiche del Paese alle nuove esigenze. D'altro canto il provvedimento in esame ha un aspetto di emergenza: il Governo attuale lo ha ereditato da quello precedente, cui va dato il merito di questa iniziativa, perchè altrimenti si correva il rischio di far morire gli attuali organismi turistici, e quelle strutture alla cui riorganizzazione certo penseremo, ma che comunque, anche nello stato attuale costituiscono un mezzo specifico che non possiamo lasciar languire.

Per quanto riguarda l'influenza del provvedimento sul futuro bilancio, dirò che il disegno di legge riduce nel tempo la distanza che ci separa dal soddisfacimento di alcune almeno delle esigenze, ma non pone alcun impedimento alla futura politica, perchè non è con questi 1.500 milioni, non è con i presenti fondi del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo — che sono così inferiori all'importanza del fenomeno industriale — che possiamo parlare di risolvere veramente il problema del turismo in Italia. Deve naturalmente essere affrontato anzitutto un problema di indirizzo: mi sono accorto nei contatti che ho avuto con le organizzazioni turistiche locali e con gli esperti della materia che tale esigenza è senz'altro sentita.

Mi rendo perfettamente conto che i programmi non si improvvisano; d'altro canto, disgraziatamente non c'è ancora in Italia un indirizzo preciso nè da parte delle forze politiche nè degli stessi parlamentari, che hanno affacciato giustamente l'esigenza di una generale revisione ma non l'hanno approfondita; e non c'è neppure da parte di quegli istituti turistici della cui esperienza e dei cui suggerimenti il Ministero dovrebbe valersi per quanto riguarda appunto la programmazione in sede di merito.

Non c'è insomma un'organizzazione moderna di tipo industriale piuttosto che artigianale. Ed a questo proposito devo annunziare che vi è in programma, quanto prima, un incontro per inquadrare proprio il fenomeno turistico nello sviluppo generale del Paese. Riconosco valide, comunque, le esigenze che sono state prospettate nel corso della odierna discussione, ma che non potevano, per ovvie ragioni, prima fra tutte quella che il provvedimento era stato già presentato, essere soddisfatte con il disegno di legge in esame. Ed è per questo che vorrei pregare il senatore Molinari di rinunciare alla presentazione dell'emendamento annunciato, evitando così il ritorno del provvedimento stesso all'altro ramo del Parlamento proprio ora che si è alla vigilia dell'attuazio-

ne del nostro programma turistico per la imminente estate.

Per quanto riguarda le Aziende di cura, soggiorno e turismo, se nel provvedimento in esame non è stato loro usato quel riguardo che indubbiamente meritano, ciò a mio giudizio è dovuto a due motivi fondamentali: il primo che, per quanto scarsa, esse possiedono comunque già una fonte di finanziamento; il secondo che, di fatto, non sono escluse dalle provvidenze, in quanto alla lettera *c* dell'articolo 1 si prevede uno stanziamento per gli enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702; ossia il Ministero ha la facoltà di destinare delle somme anche alle Aziende di cura, soggiorno e turismo. Certo non nascondo che qui si tratta di un potere discrezionale. Personalmente non sono per l'allargamento dei poteri discrezionali dell'esecutivo, perchè ritengo che si debba sempre agire sulla base di criteri obbiettivi; peraltro lo stesso senatore Cerreti mi pare abbia giustamente fatto rilevare come non si tratti, in questo momento, di spendere il denaro a disposizione accontentando un po' tutti, bensì di fronteggiare le esigenze che anche turisticamente si appalesino più significative. Ovviamente, esistono delle esigenze di carattere particolaristico, ma occorre che esse vengano poste in una scala in cui la priorità nella distribuzione dei fondi spetti a quelle di maggior respiro e di più urgente evidenza. Ed è proprio questo il proposito del Governo nel momento in cui la collettività nazionale assume degli impegni in favore del turismo: di preoccuparsi che il denaro sia speso in modo produttivo. Finora — lo dico *en passant*, ma penso abbia valore ai fini di una valutazione della politica da svolgere — abbiamo avuto il fenomeno di una troppo accentuata espansione delle spese generali su quelle direttamente dedicate a determinati settori. I primi bilanci che ho esaminato denotano questa inflazione, cui occorre porre riparo con istruzioni precise e nuovi provvedimenti.

Mi rendo altresì conto della esigenza prospettata dal senatore Vecellio, ossia del legame intrinseco che esiste fra le attrezzature sportive e le possibilità di sviluppo del turismo. È noto che quello sportivo non è il campo proprio in cui agisca, in prima persona, il Ministro del turismo e spettacolo. Posso però dire che ho provveduto a richiamare l'attenzione dell'Istituto per il credito sportivo sulla connessione esistente fra i problemi relativi agli impianti sportivi ed il richiamo turistico da questi ultimi esercitato. E questo soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. Il biglietto da visita con cui l'Istituto per il credito sportivo si presentò alla riunione nella quale rivolsi il suddetto invito mi sembra fosse in tema di realizzazioni un solo punto per la Calabria, 2 o 3 per impianti sportivi in Lucania e per le Puglie; quindi non c'è dubbio che dovremo preoccuparci di concentrare concretamente i nostri sforzi, il che ritengo non sia facile. Basta, per rendersene conto, esaminare la situazione delle attrezzature ricettive nell'Italia nord orientale e ligure, ove la concentrazione degli agglomerati turistici è tale da nuocere alla stessa espansione del turismo, perchè è facile, per la propaganda estera, denunciare l'intasamento e quindi i lati meno favorevoli dell'organizzazione. A questo proposito — giacchè sono stato invitato ad una discussione più vasta di quella suggerita dal disegno di legge in esame — credo che il problema da affrontare subito sia quello della competenza dei vari Enti, Aziende di turismo, Ente provinciale del turismo eccetera; taluni di essi sono gravati da carenze determinate da una situazione contingente, di reazione ad una stasi che andava bene quando funzionavano i richiami tradizionali del clima, delle bellezze artistiche e così via; ma in seguito alla carenza di una politica organica, alcuni Enti hanno ritenuto di dover assumere iniziative forse opportune ma isolate, per cui si è avuto un Ente provinciale per il turismo che è andato a farsi propaganda all'estero, come...

M O L I N A R I , *relatore*. Un assessorato regionale . . .

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. ... lo stesso Automobile Club.

Ossia c'è un trapasso di competenze che ad un certo momento dà luogo a conflitti, ma soprattutto a disorganizzazione e disorganicità di iniziative; a tutto ciò occorre porre pronto rimedio. È probabile che tali inconvenienti siano dovuti alla mancanza di un piano organico di sviluppo del settore. Certo è comunque che, con il concorso di tutti, occorrerà ricondurre ognuno entro i limiti dei compiti spettantigli. Come fare ciò? L'unica innovazione introdotta in proposito dal disegno di legge in esame è rappresentata dalla istituzione di quella specie di Ufficio studi, documentazione e programmazione che traspare dall'articolo 2. Nessuno più di me, senatore Cerreti, è convinto della esiguità dei fondi a disposizione, ma in realtà, d'accordo con gli onorevoli deputati che si sono fatti portatori di iniziative, non si poteva arrivare a fare di più senza provocare malumori da parte degli Enti stessi. Ho già preso contatti con delle società specializzate, perchè ritengo che l'Ufficio studi del Ministero non possa avere una mastodontica struttura tale da permettere veramente di compiere le necessarie indagini di mercato, ma sono convinto che convenga affidarle a chi già possiede una competenza specifica, ivi comprese le industrie di Stato. Dai primi progetti redatti l'ammontare della spesa si è già rivelato elevato. Comunque, credo che per soddisfare le esigenze conoscitive del fenomeno del turismo sia necessario che il Ministero svolga adeguati studi. Questo credo sia del resto l'indirizzo suggerito dal Parlamento. Sui frutti di tale azione non mi faccio illusioni immediate, perchè già ci siamo trovati di fronte a delle richieste di tempo da parte degli esperti. Comunque, appena possibile, sarà mio dovere sottoporre le risultanze delle indagini all'esame del Parlamento, perchè adotti la decisione che riterrà più opportuna, appena possibile, nel senso che dobbiamo lasciar effettuare le indagini con l'approfondimento necessario se vogliamo operare in modo serio, e proficuo.

Mi sta altresì particolarmente a cuore non soltanto il problema di superare quello che con colorito linguaggio è stato definito turismo a spizzico, ma anche quello di operare nel settore del turismo sociale e giovanile. Non c'è dubbio che il nostro Paese dedichi poche cure ai giovani. Quando ero giovane io ho molto amato fare del turismo individuale; ora la tendenza si è trasformata in fenomeno di natura collettiva. E qui si ripropone la esigenza di un coordinamento tra le varie iniziative, perchè come per i lavoratori non è possibile parlare di turismo sociale se non viene risolto parallelamente il problema economico e di un opportuno dislocamento delle ferie, così per i giovani non è possibile parlare di incremento turistico se non vengono contemperate le esigenze scolastiche sia nel campo delle vacanze sia in quello di un insegnamento che sviluppi un certo tipo di cultura, di conoscenza specifica del nostro Paese, delle sue risorse e delle sue attrattive. Naturalmente si tratta di problemi più grossi di quello suggerito dal provvedimento in esame, sui quali avremo occasione di discutere più approfonditamente e che sarà mia cura tenere presenti all'attenzione del Governo. E così per quanto riguarda il Mezzogiorno; è ovvio che, proprio per evitare quel congestionamento tanto lamentato, il Mezzogiorno offre possibilità enormi dal punto di vista del potenziamento del turismo. Però, anche per quelle zone, il problema della ricettività presenta notevoli problemi.

Credo di aver risposto alle osservazioni che sono state fatte dai colleghi della Commissione. Lascio per ultime le questioni relative alle *Pro loco* e alle Aziende di soggiorno. Sono anche io convinto che la fanteria sia la regina delle battaglie, ma penso che a questo proposito sia necessario stimolare un maggiore contatto e una più profonda collaborazione tra gli enti locali e le organizzazioni di carattere turistico. Molto spesso notiamo che esiste una certa frizione e non sempre le iniziative vengono concordate. Gli enti locali, qualunque sia il colore della loro maggioranza, permettono la possibilità di una discussione democratica e ritengo che essi debbano essere assolutamente interessati ad un turismo di tipo moderno.

Quello che nuoce molto al nostro turismo — occorre dirlo — è il comportamento de-

gli automobilisti italiani, con particolare riferimento ai rumori. Gli enti di turismo non hanno alcun potere in proposito, essendo, il settore, di competenza degli Enti locali. E questo problema assume particolare rilevanza soprattutto in relazione al turismo estero. Comunque, con l'istituzione delle Regioni, tali questioni saranno di competenza dei nuovi organismi e si potrà arrivare ad una loro soluzione. E in questo quadro potrà essere esaminata — per quanto ne avverta la difficoltà — la possibilità di quella progettazione di alberghi-tipo, che hanno sì qualche vantaggio, ma che presentano notevoli inconvenienti perchè è necessario anche curare di più la difesa del paesaggio in relazione alla struttura architettonica.

Oggi, inoltre, si lamenta il non utilizzo dei nostri monumenti e delle nostre opere d'arte. Molti uomini competenti di fama indubbia, ritengono che i monumenti non debbano essere tenuti, per così dire, sotto una campana di vetro, ma debbano essere utilizzati in maniera moderna, richiamando su di essi l'attenzione di tutti.

Questo è il complesso di problemi che attendono d'essere affrontati e sui quali spero di avere il conforto dell'opinione e della collaborazione degli onorevoli senatori. Problemi nei riguardi dei quali non posso certo assumere un impegno di soluzione a breve scadenza, proprio perchè, essendo di notevole mole, ovviamente richiedono, se vogliono essere risolti con serenità, un respiro di tempo che sia adeguato alla loro complessità.

Debbo anche dire che sono sempre disposto — per quanto la sede propria per una discussione del genere sia la discussione sul bilancio — ad intervenire in Commissione quando i colleghi lo ritengano opportuno. Posso comunque prendere l'impegno che, quando il Ministero avrà elaborato un primo abbozzo di questa politica, lo esporrò alle competenti Commissioni del Senato e della Camera per poter sentire un primo giudizio in merito alle risultanze di questo studio.

Detto ciò, ringrazio per l'adesione data al provvedimento in esame che vuole salvare una situazione di carattere momentaneo e rinnovo la preghiera al relatore di non presentare il suo emendamento che ci metterebbe veramente in una situazione difficile.

MOLINARI, *relatore*. Ho ascoltato le sue dichiarazioni, signor Ministro, la ringrazio delle assicurazioni che ci ha fornito e accolgo la sua preghiera di ritirare l'emendamento. Vorrei peraltro presentare un ordine del giorno, che condensa quelle che sono le richieste delle Aziende di cura, soggiorno e turismo, del seguente tenore:

« La 9ª Commissione permanente del Senato, preso in esame il disegno di legge n. 373 recante "Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale", constatato che il disegno di legge in argomento non contempla specificatamente le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo le quali, come opportunamente riconosce la relazione accompagnatoria, "non riescono a fronteggiare adeguatamente gli oneri per lo espletamento delle molteplici attività istituzionali"; chiede al Governo di farsi promotore di un nuovo provvedimento legislativo che assicuri più larga disponibilità finanziaria alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo in generale e a quelle aventi un bilancio inferiore a 25 milioni di lire annue in particolare, disponendo:

a) l'aumento dallo 0,50 all'1 per cento del contributo di cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958;

b) l'abrogazione del primo comma dell'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, concernente la devoluzione di una quota del 12 per cento del gettito dell'imposta di soggiorno all'Opera nazionale maternità e infanzia e la conseguente assegnazione della stessa aliquota del 12 per cento alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;

c) la soppressione dei contributi obbligatori che le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo corrispondono agli Enti provinciali per il turismo ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto legislativo 20 giugno 1935, n. 1425, convertito nella legge 3 febbbraio 1936, n. 413 e successive modificazioni. Nelle more chiede al Ministro per il turismo e lo spettacolo di tenere nel maggior conto, in sede di assegnazione dei con-

tributi per le manifestazioni previsti dal disegno di legge n. 373, le esigenze delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, particolarmente qualificate per l'assunzione e la realizzazione di consimili manifestazioni ».

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Ringrazio il senatore Molinari di aver ritirato il suo emendamento e di aver permesso, pertanto, che il disegno di legge venga approvato senza ritardo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno da lui presentato, accolgo come raccomandazione la prima parte relativa alla emanazione di un disegno di legge nuovo. L'accetto come raccomandazione in quanto non posso prendere un impegno preciso, poichè la cosa comporta un esame anche da parte dei responsabili di altri dicasteri che debbono esprimere nel merito il loro parere.

Riconfermo l'interesse del Ministero allo sviluppo delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e accetto come raccomandazione l'ultima parte dell'ordine del giorno nel senso che, nelle more, il Ministero terrà nel maggior conto le esigenze delle suddette Aziende.

B O N A F I N I . Vorrei far presente al relatore senatore Molinari che il disegno di legge al nostro esame risale al settembre dello scorso anno, per cui ritengo che l'Associazione nazionale delle Aziende autonome di cura e soggiorno dovrebbe aver avuto tutto il tempo di prenderne visione al momento della discussione all'altro ramo del Parlamento.

Specificare oggi in un ordine del giorno quelle che conosciamo essere in termini generali le carenze finanziarie comuni a tutti gli organismi, indicando delle soluzioni che in definitiva rappresentano le battaglie che da circa un quinquennio andiamo combattendo, mi pare che rappresenti una puntualizzazione ritardata e pertanto fuori tempo. Ecco perchè a mio avviso l'argomento dell'ordine del giorno — che l'onorevole Ministro ha già dichiarato di accettare come raccomandazione — potrebbe essere invece oggetto di discussione in sede di bilancio preventivo per una dislocazione di cifre nelle diverse voci, sì da soddisfare le esigenze che le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo manifestano.

M O L I N A R I , *relatore.* Non intendo entrare nel merito nè iniziare, per comprensibili esigenze di tempo, una discussione sulla quale peraltro sarei molto documentato. Voglio solo ricordare che in data 30 settembre l'Associazione nazionale delle Aziende di cura e soggiorno elevò una vibratissima protesta in seguito alla quale l'allora Ministro si impegnò con lettera a sottoporre al Parlamento la modifica in merito al finanziamento delle Aziende. Di quella protesta alla Camera dei deputati non è stato tenuto conto; ecco perchè oggi ho ritenuto opportuno far sentire la mia voce in proposito, anche se contenuta in un ordine del giorno accettato come raccomandazione.

A U D I S I O . Dopo le dichiarazioni del Ministro alla Commissione, ho il dovere di dichiarare che non presenterò più nè l'emendamento, nè l'ordine del giorno che avevo in precedenza preparato. Sono lieto, infatti, di constatare che le istanze che volevano essere sottolineate sia nell'emendamento che nell'ordine del giorno sono state espresse dallo stesso Ministro e quindi sarebbe pleonastico che, attraverso un ordine del giorno, si ribadissero gli stessi concetti fatti propri dal Ministro.

Vorrei fare però due osservazioni nel quadro della visione d'insieme del turismo italiano .

Innanzitutto vi è il problema della ricettività, inteso non come posto materiale per la accoglienza del turista, ma come luogo dove egli possa riposare lo spirito e non sia assalito, aggredito da rumori di ogni specie che gli impediscono la quiete e il riposo. Questo se non si vuole che la corrente turistica nel nostro Paese vada assottigliandosi sempre di più. Quest'anno, nei posti più inaccessibili della Grecia e della Jugoslavia vi è stato un grande affollamento di turisti a piedi, di gente cioè che lasciava i mezzi di locomozione a dieci chilometri per potersi rifugiare in luoghi dove ci fosse quiete.

L'altro problema riguarda l'inquinamento delle acque marine a causa degli scarichi.

Il suo movimento degli occhi, signor Ministro, conferma il mio pensiero, relativo al problema di chi dovrà occuparsi di tale questione.

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Mi sono occupato, soprattutto in Liguria, di questo problema; basta una mareggiata per portare a riva tutti gli scarichi delle navi di passaggio. Un Ministro competente non c'è; occorrono accordi di carattere internazionale (cosa assai complicata) perchè in realtà queste navi non si trovano nelle acque territoriali. Ho già parlato, a questo proposito, col Ministro del la marina mercantile e i poteri dello Sta to, nel caso che il fenomeno avvenga fuori dalle acque territoriali, sono limitatissimi.

A U D I S I O . Mi è stato detto che nelle spiagge di Miami, in Florida, le acque non sono inquinate.

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* È una questione di correnti. Mentre in Liguria la corrente spinge il mare verso le coste, a Miami avviene il contrario.

A U D I S I O . Certo è che le spiagge dell'Isola d'Elba non sono più frequentabili. Signor Ministro, che sia un problema difficile da risolvere lo so anch'io, ma è chiaro che si deve fare qualcosa. Non si può, nell'era dei voli interplanetari, rimandare dei provvedimenti urgenti, che investono l'interesse e la salute di milioni di persone, perchè non si sa di quale Ministero è la competenza.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore:

a) degli Enti provinciali per il turismo, previsto dall'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 3.500 milioni a lire 4.300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 5.100 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 5.900 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

b) dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 705, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 1.355 milioni a lire 1.575 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 1.795 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 2.015 milioni dall'esercizio finanziario 1965-1966;

c) di Enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, e con legge 23 giugno 1961, n. 520, è elevato da lire 420 milioni a lire 720 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64, a lire 1.020 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 1.310 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

d) di Enti che, senza scopo di lucro, svolgano attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri od il turismo sociale o giovanile, previsto dall'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 150 milioni a lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 450 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 600 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66.

(*È approvato*).

Art. 2.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963-64, la spesa di lire 30 milioni, da erogare dal Ministero del turismo e dello spettacolo per attività di indagine, di studio, di documentazione e di programmazione, nell'interesse dei settori di competenza del Ministero medesimo, nonchè per il funzionamento di commissioni, di comitati e per compensi, indennità e rimborsi di spese da

corrispondere ai componenti di detti commissioni e comitati; oltre che per compensi ad esperti estranei all'Amministrazione dello Stato.

Lo stanziamento di cui è cenno è elevato a lire 60 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 100 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dall'applicazione, nell'esercizio finanziario 1963-64, degli articoli precedenti si provvede con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Vigorelli: « Concessione di edicole a favore dei ciechi » (308) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Vigorelli: « Concessione di edicole a favore dei ciechi » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Z A N N I N I , *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame era stato presentato, discusso ed approvato, nella passata legislatura, nell'altro ramo del Parlamento, e precisamente dalla Commissione XII, Industria e commercio, artigianato, commercio con l'estero. Non avendo fatto a tempo ad ottenere l'approvazione anche dalla nostra Commissione, decadde. Fu quindi ripresentato all'inizio di questa legislatura, discusso e approvato dalla suddetta Commissione XII della Camera dei deputati il 30 ottobre 1963 e trasmesso al Senato il 4 novembre dello scorso anno.

Il disegno di legge in parola, di iniziativa dell'onorevole Vigorelli, prevede la concessione di edicole ai ciechi, nella misura stabilita dall'articolo 1. L'articolo 2 stabilisce le modalità di detta concessione; e l'articolo 3 riguarda la fornitura necessaria per lo esercizio della rivendita allorchè questa insista su suolo pubblico.

È bene precisare che il disegno di legge prevede la concessione di licenze nuove ai ciechi che dovranno gestire direttamente o mediante l'assistenza di congiunti o affini, di primo grado, sia pure tramite l'Unione italiana ciechi, la quale dovrà regolarsi come prescritto all'articolo 2 citato.

Al relatore pare che il disegno di legge risponda all'esigenza sentita vivamente da tutti coloro che sono colpiti da così grave sventura, specialmente dai ciechi civili meno protetti dalle leggi vigenti, di avere una possibilità di risolvere il loro problema economico; non solo, ma di avere una occupazione adeguata alle loro possibilità, che li inserisca nella società attiva e faccia sentire meno il peso della loro calamità la quale molto spesso causa complessi tormentosi, motivi non di rado, purtroppo, di profonda infelicità.

Il relatore pertanto si onora di rivolgere l'invito ai colleghi di voler dare la loro approvazione al disegno di legge in esame, nel testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Pregherei inoltre l'onorevole rappresentan- del Governo di voler fornire al termine della discussione e — mi auguro — della approvazione di questo disegno di legge, qualche delucidazione sull'attuale sistema di concessione delle licenze per la rivendita dei giornali.

V E R O N E S I . Onorevole Presidente, il disegno di legge sottoposto al nostro esame si inquadra nello spirito di solidarietà sociale verso categorie cui la cattiva sorte impedisce o rende particolarmente difficile prestare la propria opera per la collettività. Se noi ci fermassimo a tale aspetto di natura

morale, non solo questa proposta ma qualsiasi altra iniziativa del genere ci troverebbe sempre e incondizionatamente consenzienti. Purtroppo, però, vi è anche la necessità di considerare il problema sotto l'aspetto della giustizia, del rispetto delle leggi e anche di certe situazioni delle quali, a mio avviso, è doveroso tener conto; perchè altrimenti, seppur mossi dal desiderio di far del bene, si corre il rischio di realizzare cose inopportune creando ulteriori situazioni di difficoltà.

Attualmente le edicole vengono concesse da Commissioni paritetiche di editori e rivenditori. Ciò dà la migliore garanzia di una ampia ed equa diffusione della stampa a beneficio del pubblico.

Se la proposta in esame diventasse legge, le Commissioni si troverebbero vincolate in una parte delle loro scelte. Ad esse non resterebbe nemmeno la facoltà di accertare la capacità dei candidati a gestire le edicole. Dovrebbero infatti essere accettati senza discutere i nomi segnalati dall'Unione italiana ciechi, la quale diverrebbe arbitra dell'assegnazione di molte centinaia di edicole in tutta Italia.

Nessuno pone in dubbio la necessità di aiutare i ciechi, ma l'aiuto ci sembra che debba essere manifestato in altri modi. Abbiamo forti dubbi sulla capacità dei ciechi di gestire le edicole. Il mestiere di venditore di giornali non è dei più facili; esso è esposto ai capricci della stagione, è appesantito da una difficile contabilità, e richiede una certa abilità nell'esporre le pubblicazioni e nel distribuire lo spazio della mostra. Inoltre è anche necessario un minimo di conoscenza della merce sia per poter consigliare i clienti che si avvicinano per la prima volta alla stampa, sia anche per non incorrere nei reati previsti dagli articoli 528 e 725 del Codice penale riguardanti, il primo il commercio di pubblicazioni oscene, e il secondo il commercio di pubblicazione che offendono la pubblica decenza.

Quasi tutte le qualità sopra elencate ci sembra che difettino nei ciechi. Abbiamo pertanto ragione di temere che la concessione di edicole a loro favore si risolva in un beneficio per affini e congiunti della cui opera i ciechi saranno prevedibilmente costretti ad avvalersi. Ritengo che se ci vogliamo finalmente avviare verso uno stato di piena sicurezza sociale, la sistemazione dei ciechi dovrebbe essere fatta sotto altri aspetti, con diversa impostazione, e non creando queste piccole isole che hanno sì un significato morale ma che in ultima analisi finiscono per costituire, in quadro diverso, delle specie di piccole feudalità, con il timore che, instaurate oggi, possano poi essere nel futuro prolungate ed anche maggiorate.

D'altra parte, anche se i rilievi sopra esposti saranno ritenuti superabili, ci sembra che non si possa in alcun caso condividere la discriminazione che il primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in esame vorrebbe introdurre a favore dei ciechi civili disponendo che l'Unione italiana ciechi scelga gli assegnatari delle rivendite dando la preferenza ai ciechi civili sui ciechi di guerra e per servizio. Riterrei pertanto opportuno presentare un emendamento al primo comma dell'articolo 2 nel senso di sostituire alle parole « con preferenza ai ciechi civili », le seguenti: « con preferenza a quelli meno abbienti in base al reddito accertato ai fini dell'imposta complementare ».

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, ho ascoltato con attenzione quanto ha detto poc'anzi il senatore Veronesi circa le valutazioni di natura giuridica, commerciale, economica nei riguardi dei cittadini cui la natura ha fatto disgraziatamente mancare uno dei beni maggiori qual è la vista. Confesso sinceramente che ho ricevuto un'amara impressione da tutto il discorso.

Forse il senatore Veronesi si è espresso in questo modo perchè non conosce le istituzioni di carattere nazionale che, attraverso un opportuno sistema didattico-pedagogico, preparano questi nostri fratelli ad affrontare la vita, non tanto e non solo — ecco l'errore secondo me — con finalità puramente economiche, ma con un preminente problema umano: pur ammettendo infatti che oggi l'Italia non è in condizione di sopperire con pensioni adeguate alle esigenze di questi sventurati, io dico che il problema si porrebbe ugualmente anche se la nazione potesse disporre di mezzi cento volte supe-

riori. Poichè, secondo me, la questione più importante è di inserire nell'attività umana un uomo il quale chiede di non essere un parassita, il quale non vuole essere estraniato da tutta la problematica che si pone nella società.

Di fronte a questo problema, onorevoli colleghi, c'è da riflettere seriamente. E pur tenendo conto che oggi degli sforzi sono stati fatti, e notevolissimi, poichè vediamo i ciechi affrontare sistemi meccanici per i quali forse nel passato non erano ritenuti idonei, come i centralini telefonici o altre attività pure qualificate, lo sforzo dell'organizzazione nazionale dei ciechi è rivolto a far sì che questi cittadini non si sentano menomati, avviliti dalla loro disgrazia che purtroppo li distingue dagli altri.

Ed entriamo nel merito della proposta di legge. Io mi sono informato di come e perchè l'Unione nazionale ciechi chiede l'immissione dei propri iscritti anche in questo settore. Ovviamente i periodici, i libri, le riviste non hanno caratteristiche tali che al tatto si possano distinguere. Tuttavia, a differenza del senatore Veronesi, io sono andato a visitare a Milano un'edicola gestita da ciechi ed ho potuto constatare come costoro molto intelligentemente hanno rinunciato a tutta la gamma delle pubblicazioni e pongono in vendita soltanto quelle di maggior consumo: distribuite in cassette che sono state opportunamente preordinate, i ciechi sanno scegliere dalla posizione delle mani le riviste o i giornali richiesti dalla clientela. Ed anche se il cieco in questa sua attività dovrà essere assistito da un familiare che sarà sempre persona di sua fiducia, ciò che importa è che noi teniamo nella giusta valutazione la persona umana alla quale, affidando il compito previsto dal presente disegno di legge, diamo la possibilità di rendersi, e soprattutto sentirsi, utile alla società.

Sono queste le ragioni per le quali il Gruppo al quale appartengo si dichiara pienamente favorevole alla proposta.

D'ANGELOSANTE. Onorevole Presidente, anche noi siamo favorevoli al disegno di legge e condividiamo in linea di massima le argomentazioni sostenute dal senatore Bonafini. Tuttavia vorrei fare due osservazioni, una di carattere generale e l'altra più specifica.

Per quanto si riferisce ai poteri attribuiti all'Unione italiana ciechi, ritengo che la legge dovrebbe meglio garantire i diritti degli interessati, cioè dei ciechi, alla formazione di graduatorie obiettive e rispondenti alle leggi. All'articolo 2 del disegno di legge in esame, infatti, si parla di una graduatoria che sarà stilata dall'Unione italiana ciechi in base a dei requisiti non meglio specificati, il cui accertamento verrà preventivamente compiuto dagli organi dell'Unione stessa. Io ritengo che la latitudine dei poteri attribuiti all'Unione italiana ciechi sia eccessiva e mi auguro che se non nella legge, per lo meno in una successiva norma regolatrice si vorranno precisare i requisiti cui dovrà obbligatoriamente riferirsi l'Unione, e le modalità della valutazione e della formazione della graduatoria.

C'è poi una seconda osservazione di carattere più specifico che a me pare necessaria proprio per meglio difendere le posizioni dei ciechi che beneficeranno di questo disegno di legge. Il penultimo comma dell'articolo 2 afferma che « ai ciechi assegnatari è fatto obbligo di gestire le edicole o posti di vendita direttamente o con l'assistenza di congiunti o affini di primo grado ». A proposito di quest'ultima definizione mi permetto di osservare che la terminologia è impropria: « congiunti » non è un termine giuridicamente rilevante, e anzi nell'accezione comune esso indica in generale il coniuge e i parenti affini di qualsiasi grado, andando quindi oltre il limite degli affini di primo grado successivamente indicato. Minori difficoltà sarebbero forse sorte se invece del disgiuntivo « o » fosse stata usata la congiunzione « e ». Resta ad ogni modo il fatto che l'interpretazione della norma comincia fin da ora a presentarsi difficile e piena di cavilli quanto meno in riferimento all'esattezza della terminologia.

Tuttavia non soltanto nella forma mi permetto di dissentire, ma anche nella sostanza. Limitando la concessione delle licenze ai ciechi che possono gestire le edicole di-

rettamente o con l'ausilio dei congiunti o affini di primo grado, si attua praticamente una discriminazione ad unico danno di coloro che purtroppo di siffatti congiunti sono privi. Si verrebbe in tal modo a creare una situazione abnorme di particolare disagio per questi poveri infelici: se dobbiamo favorire i ciechi, non è giusto escludere dal beneficio qualcuno solo perchè non abbia parenti che lo assistano.

Pertanto, mentre per quanto si riferisce all'osservazione di carattere generale, cioè ai requisiti cui dovrà riferirsi l'Unione italiana ciechi, ritengo che si possa soprassedere in questa sede rimettendo il problema ad una successiva norma regolatrice, per quanto riguarda invece il disposto del penultimo comma dell'articolo 2 sarei del parere di proporre un emendamento nel senso di sostituire alle parole « o con l'assistenza di congiunti o affini di primo grado », la formula più generica: « o con l'assistenza di persona di sua fiducia » che non implica necessariamente un rapporto di parentela.

M O N G E L L I . Esprimo la piena adesione del mio gruppo al disegno di legge in esame. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore D'Angelosante le trovo giuste e fondate — e anzi io riterrei più confacente la formula « o con l'assistenza di persona idonea di sua fiducia » —; tuttavia, in considerazione dell'opportunità di non ritardare vieppiù l'approvazione del disegno di legge, pregherei il senatore proponente di ritirare il suo emendamento ed accettare la formulazione trasmessaci dall'altro ramo del Parlamento.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame riproduce testualmente il provvedimento approvato all'unanimità dalla XII Commissione permanente della Camera dei deputati nella passata legislatura. Io ho personalmente assistito al travaglio, alle perplessità, alle difficoltà che il provvedimento almeno in un primo tempo aveva incontrato. Tuttavia per quanto riguarda i ciechi vi è già una legislazione speciale che ne favorisce l'immissione in vari settori: basti pensare ai centralinisti e ai massaggiatori, categorie per le quali anche l'Unione italiana ciechi dà la sua collaborazione per il collocamento.

Giustamente è stato ricordato dal senatore Bonafini che i ciechi possono svolgere l'attività loro affidata, personalmente o comunque convenientemente assistiti, considerate le doti eccezionali di sensibilità, o meglio di ipersensibilità di cui sono forniti. Già ne esistono di edicole affidate ai ciechi, sia a Milano che a Firenze, come pure in altre città d'Italia.

Vi confesso che anche il Ministero in un primo momento aveva avuto le stesse perplessità che qui sono state riecheggiate — e mi rivolgo particolarmente al senatore D'Angelosante che pregherei di non voler insistere sul suo emendamento che riporterebbe alla Camera e metterebbe quindi in crisi una proposta di legge che in due legislature è finalmente giunta alla fine del suo *iter*. Si temeva soprattutto che un provvedimento del genere avrebbe quasi autorizzato per legge lo sfruttamento commerciale delle licenze. Appunto per troncare questa obiezione di fondo sollevata e dal Governo e da vari colleghi della Camera, e per eliminare ogni pericolo di speculazione, il testo del disegno di legge è stato opportunamente modificato sì che ora prevede espressamente l'obbligo da parte dei ciechi assegnatari di gestire edicole o posti di vendita direttamente o con l'assistenza di congiunti o affini di primo grado, sino alla decadenza della concessione. Superando questo limite, infatti, si giungerebbe inevitabilmente alla legalizzazione del commercio delle licenze, al di fuori e in contrasto con i fini umanitari che con la legge si intendono perseguire.

Mentre non condividiamo le considerazioni del senatore Veronesi — me lo consenta almeno questa volta —, siamo pienamente d'accordo con il senatore D'Angelosante sull'opportunità di disciplinare meglio in sede di norma regolamentare o comunque in sede di applicazione della legge, i criteri per l'accertamento dei requisiti cui si fa riferimento.

Per concludere, raccomando ancora agli onorevoli senatori di non voler proporre emendamenti onde evitare che l'*iter* del disegno di legge sia ulteriormente prolungato.

D'ANGELOSANTE. In considerazione delle osservazioni del Sottosegretario De Cocci rinuncio a presentare l'emendamento precedentemente illustrato.

VERONESI. In seguito all'unanime orientamento favorevole all'approvazione del disegno di legge manifestato dalla Commissione, ritiro l'emendamento. Dichiaro altresì di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Le Commissioni paritetiche degli editori e rivenditori di giornali, competenti per territorio, devono — ogni tre concessioni di nuove licenze di edicole o posti di vendita di giornali, quotidiani e periodici — assegnarne una ad un cieco. tramite l'Unione italiana ciechi.

Le concessioni delle licenze saranno effettuate fino a concorrenza di 20 nelle città i cui abitanti superino il milione, di 10 nelle città con oltre 500.000 abitanti e di 5 nelle città con un numero di abitanti inferiore.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'Unione italiana ciechi destinerà le licenze di cui all'articolo precedente esclusivamente ai ciechi provvisti dei requisiti per l'esercizio della rivendita, attraverso una graduatoria degli aventi diritto, con preferenza ai ciechi civili.

L'accertamento dei requisiti verrà preventivamente compiuto dagli organi della Unione italiana ciechi.

Ai ciechi assegnatari è fatto obbligo di gestire le edicole o posti di vendita, direttamente o con l'assistenza di congiunti o affini di primo grado.

La violazione della disposizione di cui al comma precedente importa la decadenza dall'assegnazione.

(*È approvato*).

Art. 3.

Quando gli esercizi di vendita insistano su suolo pubblico, le relative concessioni saranno intestate all'Unione italiana ciechi, la quale fornirà ai ciechi, assegnatari delle licenze di cui alla presente legge, l'attrezzatura necessaria per l'esercizio della rivendita, imputando la spesa relativa sul fondo dell'avviamento al lavoro istituito dalla legge 29 gennaio 1951, n. 37.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

ZANNINI, *relatore*. Rinnovo all'onorevole Sottosegretario la preghiera di fornirci un quadro preciso dell'attuale situazione della concessione delle licenze delle edicole di vendita dei giornali, giacchè da più parti si lamenta la difficoltà di ottenere nuove licenze.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Si tratta di liberi accordi fra categorie, anche se in realtà nel settore vige un sistema pressochè corporativo. Ritengo che al senatore Zannini non mancherà modo di sviscerare il problema con interpellanze e interrogazioni.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (307) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale e che oggi si dovrebbe passare all'esame e alla votazione degli articoli.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Mi permetto di chiedere alla Commissione un breve rinvio che può essere di una settimana data la complessità della questione. La discussione, infatti, è stata ampia ed approfondita anche in sede di Comitato ristretto ma si tratta di materia incandescente ed ancora sussiste una notevole disparità di pareri. Inoltre il Ministro dell'industria e del commercio in questa settimana è stato all'estero; pertanto anche da parte del Governo può essere opportuna una breve dilazione per un ulteriore esame delle proposte che sono state avanzate e che tendono a modificare notevolmente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

S E C C I . Vorrei fare soltanto una brevissima considerazione.

Sabato scorso è stato messo in onda dalla R.A.I.-TV, con il solito notiziario di fine settimana, un servizio relativo alla discussione che si sta svolgendo sulla questione delle carni congelate. A questo dibattito hanno preso parte i senatori Veronesi, Bonafini e Bernardinetti che è relatore del disegno di legge. Confesso di essere rimasto meravigliato nel vedere che il pensiero di tutta la Sottocommissione era riassunto ed esposto soltanto da questi tre del resto simpaticissimi colleghi; ed ho pensato che, anche per non venir meno a quell'atmosfera di discussione cordiale che si è instaurata sull'argomento nonostante le inevitabili controversie e la difficoltà del problema, sarebbe stato senza dubbio più opportuno far apparire sul video anche gli altri membri della Sottocommissione. Credo che il senatore Mongelli ed anche altri — pur senza avere la pretesa di interpretare il loro pensiero — non siano disposti a considerarsi parti secondarie o trascurabili della maggioranza, così come noi non siamo affatto disposti a consideraci parti secondarie o trascurabili dell'opposizione. Anche perchè, senatore Veronesi, questo discorso a tre tra un socialista, un democristiano e un liberale, ha avuto un po' quello che lei ha definito il tono di « opposizione di maestà », il che forse non lo lascia del tutto indenne da considerazioni, se vuole, anche scherzose.

Dal momento che nella Sottocommissione si cerca di realizzare un'atmosfera il più possibile cordiale onde arrivare ad una soluzione che sia veramente obiettiva e trattandosi spessissimo di problemi nei quali le implicazioni di carattere politico entrano relativamente, è raccomandabile che quando per l'avvenire si vorranno realizzare servizi del genere, le cose vengano rappresentate ed espresse obiettivamente, in modo che non si abbia la sensazione che in realtà anche in questi problemi debba giocare necessariamente una determinata formula, e in ogni caso l'opposizione possa apparire sotto il suo vero aspetto.

V E R O N E S I . Lei sa che non siamo per nulla soddisfatti della R.A.I.-TV per molti motivi e che ce ne lamentiamo, a causa di certe impostazioni che, secondo me, non sono obiettive. Allora, se per una volta tanto hanno preso questo povero liberale a correttivo, credo che sia avvenimento di così scarsa importanza da non alterare la situazione.

B O N A F I N I . Vorrei fosse messa a verbale — tanto per trattare un argomento che mi impegna come gruppo — la richiesta che si prenda atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo per l'istanza di sospensiva, per quanto sia un po' perplesso al riguardo.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Richiesta di brevissimo rinvio.

B O N A F I N I . Dicevo di essere un po' perplesso a causa delle argomentazioni ad-

dotte; comunque comprendo che il problema possa portare lo stesso Ministero a dei ripensamenti, a delle ulteriori valutazioni. Quello che peraltro mi interessa è che sia garantita per la prossima settimana la discussione in sede deliberante del disegno di legge, perchè il problema che ci sta di fronte è tale da non consentire dilazioni di tempo.

Per quanto riguarda il tema di persone presentatesi alla televisione, mi sembra che esso, semmai, sia di competenza della Commissione di controllo sulla R.A.I.-TV. Ad ogni modo, faccio rilevare di essere stato richiesto personalmente di fornire una opinione personale su un problema che interessa la popolazione. Non mi sono preoccupato di considerare se la TV aveva invitato « X » oppure « Y » ad esprimere dei pareri; ci sono andato perchè richiesto di un'opinione personale su un problema specifico. E ciò non imposta affatto il problema del dosaggio della rappresentanza politica del Parlamento.

V A C C H E T T A . Aderiamo alla richiesta formulata dal rappresentante del Governo di un breve rinvio, a condizione che si tratti effettivamente di un rinvio a breve scadenza. A questo proposito, vorrei che l'onorevole Sottosegretario ci rassicurasse circa gli intendimenti del Governo, che, a quanto ci risulta, sarebbero quelli di un ritiro addirittura del provvedimento.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* No, lo escludo.

V A C C H E T T A . Ringrazio di questa precisazione, ma siccome corre questa voce, ho sentito il dovere di richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità che il provvedimento in discussione, emendato o no, sia approvato al più presto, in quanto ci troviamo di fronte ad una situazione che richiede assolutamente una regolamentazione normativa.

Vorrei poi invitare l'onorevole Sottosegretario De' Cocci di pregare a sua volta il Ministro dell'industria di non sostituire provvedimenti di legge con nuove circolari o con altre disposizioni, poichè mentre stiamo ancora discutendo il problema, delle autorizzazioni sono state concesse dai Prefetti e non sappiamo da chi siano state suggerite e da chi siano state autorizzate, poichè non crediamo che certe iniziative (vedi quella di Milano) siano dovute agli stessi Prefetti, senza consultazione degli organi competenti.

Quindi, riepilogando e concludendo, si discuta la prossima settimana il provvedimento e si passi alla sua approvazione. Vorremmo che ci fosse veramente questo impegno, per non ritrovarci tra pochi giorni di fronte a una nuova richiesta di rinvio.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore.* Vorrei immediatamente dare una spiegazione circa il modo come è avvenuto il dibattito alla R.A.I.-TV. Venerdì sono stato invitato a intervenire alla trasmissione e quando ho saputo che analogo invito era stato rivolto ai senatori Bonafini e Veronesi ho detto tra me e me: « Buon per me che sono il relatore e sono stato chiamato, anche se per ultimo ». I fatti si sono svolti in questo modo, per cui non vi fu alcuna sollecitazione da parte del relatore, nessuna nel modo più assoluto. Anzi, rimasi un po' perplesso, ma ritenni opportuno, in veste di relatore e soltanto in quella, di dire il mio pensiero. Se non fossi stato il relatore del provvedimento avrei considerato inopportuno, nel momento in cui si sta ancora discutendo in Parlamento su un disegno di legge, informare, attraverso la TV, l'opinione pubblica su decisioni che il Parlamento nella sua sovranità, potrebbe anche modificare.

B O N A F I N I . La democrazia è la gran voce che deve interessare l'opinione pubblica.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore.* Circa la richiesta di rinvio formulata da parte del Governo, sono d'accordo, con quella precisazione che ha fatto testè il collega Vacchetta; e cioè che il disegno di legge, al massimo nella prossima settimana, deve essere riportato in Commissione per l'esame definitivo. È necessario che usciamo dalla situazione attuale: e cioè dobbiamo esami-

nare e approvare il provvedimento in discussione, non soltanto per la considerazione espressa dal senatore Vacchetta, ma anche per un'altra: ho ricevuto proprio stamane una comunicazione da parte della Federazione macellai, con allegata una relazione stilata e sottoscritta dal professor Arturo Moro, docente all'Università, capo del servizio veterinario al comune e direttore del pubblico macello di Bologna, sulle esperienze di vendita congiunta di carne fresca e congelata; quindi non è più soltanto Milano, a cui si è riferito il collega Vacchetta, ma anche altre amministrazioni hanno iniziato questi esperimenti. Ragione per cui, ed anche per i motivi che ebbi l'onore di citare allorchè svolsi la relazione, dobbiamo senz'altro emanare una norma che eviti interpretazioni elastiche e soprattutto la confusione di un settore tanto delicato.

Per queste considerazioni, concludo esprimendo la speranza che la prossima settimana si possa finalmente porre la parola « fine » al disegno di legge in esame.

M O N G E L L I . Aderisco, anche a nome del mio gruppo, alla richiesta del Governo. Vorrei tuttavia aggiungere un'osservazione. La Sottocommissione con le sue due o tre riunioni è giunta a formulare delle proposte che dovranno essere portate all'esame di questa Commissione speriamo mercoledì prossimo. Riterrei pertanto opportuno che per quella data tutti i componenti di questa Commissione — e in particolare coloro che della Sottocommissione non fanno parte — fossero messi in grado di conoscere siffatte proposte in modo di non essere costretti a riprendere *ex novo* l'esame di tutta la materia. Esorto perciò l'onorevole Presidente ad invitare il relatore senatore Bernardinetti a far conoscere a tutti i colleghi il testo predisposto o quanto meno gli orientamenti e le proposte che si sono venute delineando in quella sede.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ringrazio tutti i senatori per aver aderito alla mia proposta di rinvio che è suggerita esclusivamente dal desiderio di approfondire l'esame di proposte che comportano un vero e proprio rimaneggiamento del testo del disegno di legge.

Come tutti sanno, la questione sta particolarmente a cuore al Governo. A questo proposito vorrei anzi informare la Commissione che vi è stata una riunione in sede di Ministero dell'industria proprio per esaminare il problema di merito, in particolare in ordine allo stato di utilizzazione delle licenze, alle previsioni degli acquisti futuri, alle eventuali variazioni dei prezzi all'origine. In questa riunione è emerso che soltanto il 10,04 per cento del contingente globale autorizzato è stato importato. Si tratta quindi di un quantitativo veramente modesto che ha consentito in minima parte il raggiungimento delle finalità che ci si proponeva con tutta questa vasta operazione.

È emerso altresì che appunto sino a quando non si avrà la certezza del diritto, non potrà affluire nuovo prodotto sul mercato o quanto meno non si potrà raggiungere il contingente previsto. A questa situazione si devono poi aggiungere le difficoltà derivanti dai ritardi che si registrano presso i mercati di approvvigionamento, e dal mancato rispetto dei termini dei contratti già stipulati, data la crisi che sussiste nel rifornimento di carni congelate sui mercati del mondo.

Per tutte queste ragioni il Governo si rende ben conto dell'importanza e dell'urgenza del disegno di legge in esame.

Desidero inoltre rassicurare il senatore Vacchetta che l'ipotesi del ritiro del disegno di legge non è mai stata presa in esame o comunque considerata. Che anzi, a dimostrare l'interessamento da parte del Governo, vorrei amichevolmente rivolgere quanto meno ai senatori più volenterosi facenti parte del Comitato ristretto, l'invito a riunirsi ancora una volta in questa settimana onde arrivare alla stesura di un testo che meglio possa rispecchiare l'opinione prevalente sì da rendere la successiva discussione più agevole e spedita.

Per quanto riguarda la trasmissione alla televisione, faccio presente che si tratta di una questione di competenza della Commissione di vigilanza sulle radiotrasmissioni. Ad

ogni modo, per quanto sta a me, mi renderò interprete di quanto ho sentito in questa sede.

P R E S I D E N T E . Effettivamente il rilievo mosso dal senatore Secci ha un suo fondamento: quando si organizzano queste trasmissioni alla Televisione, è opportuno che siano rappresentate tutte le correnti. In ogni caso non è una questione di nostra competenza ed anche l'onorevole sottosegretario De' Cocci ha assicurato il suo interessamento.

Tornando al disegno di legge, prego il relatore senatore Bernardinetti di voler fare in modo che la prossima settimana gli onorevoli commissari possano essere messi a conoscenza del nuovo testo, o quanto meno dei risultati delle riunioni della Sottocommissione.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Per poter fare questo occorrerebbe che la Sottocommissione si riunisse per lo meno un'altra volta, giacchè troppo diverse si sono rivelate fino a questo momento le posizioni delle varie parti. Ritengo però che anche con tutta la buona volontà sarà un po' difficile arrivare alla formulazione di un testo unico da parte del Sottocomitato appunto perchè, ripeto, c'è una fantasmagoria troppo lata di posizioni e di sfumature. In ogni caso io mi premurerò di riferirle con la maggiore precisione a questa Commissione.

P R E S I D E N T E . Il relatore potrebbe mettere i colleghi della Commissione in condizione di esaminare anche queste divergenze possibilmente indicando fra le stesse una linea mediana. In questo modo la discussione sarebbe notevolmente facilitata.

B O N A F I N I . Una nuova riunione della Sottocommissione potrebbe essere fattiva se vi fossero dei denominatori comuni che la guidano, ma quando le posizioni sui problemi fondamentali sono nettamente contrapposte, ogni tentativo di conciliazione diventa praticamente inutile.

M O N G E L L I . Si potrebbero redigere due proposte, una di maggioranza ed una di minoranza.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Si potrebbe allora riconvocare la Sottocommissione entro la giornata di martedì prossimo.

P R E S I D E N T E . Frattanto, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari